

27.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:			
Bandoli	2-00090 1579	Conte	4-01929 1590
Giovanardi	2-00091 1579	Biricotti	4-01930 1590
Marino Giovanni	2-00092 1580	Emiliani	4-01931 1591
Sartori	2-00093 1580	Boghetta	4-01932 1591
		Matacena	4-01933 1592
		Matacena	4-01934 1592
Interrogazioni a risposta orale:		Gerbaudo	4-01935 1593
Emiliani	3-00118 1582	Schettino	4-01936 1593
Capitano	3-00119 1582	Barzanti	4-01937 1594
		Olivo	4-01938 1595
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Vendola	4-01939 1595
Schettino	5-00143 1584	Vendola	4-01940 1596
Schettino	5-00144 1584	Gambale	4-01941 1597
Schettino	5-00145 1584	Gambale	4-01942 1598
Schettino	5-00146 1585	Lia	4-01943 1599
		Colucci	4-01944 1599
Interrogazioni a risposta scritta:		Sartori	4-01945 1600
Mazzone	4-01922 1586	Sartori	4-01946 1600
Magrone	4-01923 1586	Scalia	4-01947 1600
Turci	4-01924 1587		
Colucci	4-01925 1587	Apposizione di una firma ad interroga-	
Calderisi	4-01926 1588	zioni	1601
Garra	4-01927 1589		
Olivo	4-01928 1589	ERRATA CORRIGE	1601

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nonostante le garanzie espresse dal questore di Napoli dottor Lo Mastro, dal prefetto dottor Improta, dallo stesso ministro degli interni e l'interessamento nazionale della CGIL alla richiesta del locale consiglio di fabbrica dell'ILVA di Bagnoli, la Direzione nazionale dell'ILVA ha negato la possibilità di tenere nei giorni 7, 8 e 9 luglio presso la sala mensa dell'ILVA di Bagnoli la convenzione dei movimenti nell'ambito delle iniziative del Cerchio dei popoli per il controvertice G7;

il Cerchio dei popoli e il consiglio di fabbrica dell'ILVA di Bagnoli hanno protestato con forza per un atto considerato lesivo del diritto di libertà di riunione —:

se condivida il divieto imposto dalla direzione dell'ILVA e come intenda garantire lo svolgimento delle iniziative organizzate dal Cerchio dei popoli a Napoli.

(2-00090) « Bandoli, Calzolaio, Chiaromonte ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato ampio risalto alle indagini della magistratura nell'Emilia-Romagna per accertare l'effettiva sussistenza e la regolarità dei rapporti di lavoro che hanno consentito ad *ex* funzionari del PCI prima e del PDS poi di essere collocati in aspettativa, come amministratori locali, con il raddoppio dell'indennità di carica, ai sensi della legge n. 816 del 1985;

tali rapporti di lavoro, stipulati con società ed aziende che gravitano nell'area della cooperazione o comunque notoria-

mente vicine al PCI/PDS (libreria Rinascita, CONAD, strutture della distribuzione ecc.) sono risultati nella quasi totalità inesistenti e finalizzati solo a trasferire gli oneri economici e previdenziali dal PCI/PDS ai comuni e quindi, in ultima analisi, sulle finanze pubbliche oltre che ad incrementare le retribuzioni in vista del pensionamento;

l'Ispettorato del lavoro e l'INPS avrebbero disconosciuto un gran numero di tali rapporti (semberebbe circa 100), annullando in alcuni casi i trattamenti pensionistici già concessi;

la presenza delle stesse persone prima nei quadri del PCI/PDS, poi in grosse strutture economiche dell'Emilia-Romagna legate al partito e quindi nelle amministrazioni locali della stessa regione, ha determinato un illecito intreccio di interessi con la commistione delle posizioni di amministratori ed amministrati (in particolare con l'adozione di delibere dei consigli comunali che hanno per oggetto le stesse strutture di cui sono dipendenti gli amministratori) —:

quale sia il numero complessivo degli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato del lavoro e dell'INPS in Emilia-Romagna in materia di rapporti di lavoro connessi alle aspettative previste dalla legge n. 816 del 1985 e quale sia il quadro complessivo che emerge da tali accertamenti;

quali iniziative intenda assumere, sulla base di tali accertamenti, per salvaguardare il principio dell'uguaglianza dinanzi alla legge, principio apertamente violato da chi si « costruisce » una ricca pensione con denaro pubblico versato da comuni e province in virtù della legge n. 816 del 1985, mentre i comuni cittadini sono costretti a lavorare sino a 65 anni per avere una magra pensione;

quali direttive intenda impartire all'ispettorato del lavoro e all'INPS per accertare l'estensione del fenomeno in campo nazionale;

quali controlli siano stati posti in essere per verificare la legittimità del com-

portamento di comitati dell'INPS che, malgrado le indagini della magistratura, decidono in via definitiva e inappellabile sui ricorsi presentati dagli indagati contro il *disconoscimento dei rapporti di lavoro* annullando — per quanto risulta — gli accertamenti dell'Ispettorato e dell'INPS.

(2-00091) « Giovanardi, Pasinato, Ciocchetti, Nocera, Greco, Baresi, Sacerdoti, Scoca, Mealli, Meocci, Pasinato, Vietti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana ignoti hanno depositato davanti le case del dottor Stefano D'ambroso — sostituto procuratore presso il tribunale di Agrigento — e del dottor Marco Mariconda — Capo della squadra mobile della questura di Agrigento —, due scatole contenenti una testa di maiale mozzata e tagliata in due;

tale gravissimo ed inquietante episodio ha un chiaro, inequivocabile significato intimidatorio nei confronti d'un valoroso magistrato e di un abile funzionario di Polizia, duramente impegnato con i magistrati, nella lotta alla criminalità;

tutto ciò, che segue l'omicidio del coraggioso imprenditore Bennici consumato a Licata il 25 giugno 1994, ha suscitato profondo allarme e sgomento nella Città dei Templi e in tutto l'Agrigentino —:

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare, con severe e appropriate misure, una maggiore tutela ai magistrati ed agli esponenti delle Forze dell'ordine, particolarmente impegnati nella lotta alla criminalità, nonché ai cittadini onesti che allo Stato chiedono sicurezza e protezione.

(2-00092) « Giovanni Marino, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 23 luglio 1991 recita: « i lavoratori in mobilità possono essere assunti con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a dodici mesi. La quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25 e successive modificazioni. Nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento, il predetto contratto venga trasformato a tempo indeterminato, il beneficio contributivo spetta per ulteriori dodici mesi in aggiunta a quello previsto dal comma 4 »;

l'articolo 22 della citata legge n. 25/55 in materia di contribuzione per gli apprendisti recita: « Il versamento dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali di cui al precedente articolo, è effettuato mediante l'acquisto di apposita marca settimanale del valore complessivo di lire 310 per ogni apprendista soggetto anche all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e di lire 130 per ogni apprendista non soggetto all'obbligo di detta assicurazione.

Il servizio di distribuzione delle suddette marche assicurative è svolto con l'osservanza delle norme in vigore per la tenuta delle tessere assicurative per le assicurazioni generali obbligatorie, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il quale ripartisce l'importo fra le gestioni degli Istituti interessati nelle seguenti misure:

a) per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, lire 180 ecc. *omissis* »;

dal 1° marzo 1974 non esistono più le marche assicurative, bensì si versa direttamente all'INPS l'importo corrispondente alla quota di contribuzione settimanale prevista per gli apprendisti con la specifica modulistica, detta quota di contribuzione, varia all'inizio di ogni anno ed attualmente per gli apprendisti soggetti all'assicurazione infortuni ammonta a lire 4.582 settimanali;

l'Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

(INAIL) esige il pagamento del premio assicurativo per i dipendenti assunti dalle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223/91 emettendo ingiunzioni di pagamento e redigendo verbali di accertamento disattendendo completamente le norme di legge sopra citate, sostenendo che la quota di contribuzione non comprende il premio INAIL cosa peraltro non vera visto che l'articolo 22 della legge n. 25/55 lo recita espressamente;

L'Ente sta facendo causa attraverso l'Avvocatura dell'INAIL contro i ricorrenti (datori di lavoro) che si oppongono al pagamento dei premi assicurativi peraltro non dovuti così come dettato dalla legge n. 223/91 in materia di dipendenti assunti dalle liste di mobilità e risulta che l'INAIL sia stata condannata da più pretori al

pagamento, in quanto soccombente, alle spese di liste;

anche ammettendo che l'INAIL in caso di accertamento riscontrasse che il datore di lavoro ha errato nel versamento della quota contributiva, potrebbe pretendere esclusivamente il pagamento della differenza tra la quota prevista per gli apprendisti assicurati contro gli infortuni e non assicurati —:

se il Ministro intenda richiamare l'INAIL all'applicazione delle norme di legge dettate dalla citata legge n. 223/91, onde evitare inutile contenzioso che naturalmente graverebbe su tutti i cittadini italiani.

(2-00093)

« Sartori ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

EMILIANI, SPINI, SCALIA, MAZZUCA, DE ROSA, MAFAI, IOTTI e PAISSAN. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica ed il controllo sugli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 66 del 1988 è stata costituita l'Azienda consorziale fra i comuni di Roma, Ciampino e Marino per la realizzazione e la gestione del Parco dell'Appia antica;

l'area di tale Parco è, com'è noto, di straordinario valore archeologico e ambientale e risulta pertanto coperta dai vincoli previsti dalle leggi n. 1089 e n. 1497 del 1939, ed è inoltre vincolata a parco per 2.500 ettari nel PRG di Roma dal 1965;

lo Statuto della citata Azienda consorziale giace da gran tempo presso la regione Lazio in attesa di approvazione e che, mancando tale strumento fondamentale, l'Azienda si trova in condizioni di non-operatività, priva di un servizio di Tesoreria e quindi impossibilitata a spendere i fondi già stanziati dalla medesima regione Lazio;

l'Azienda consorziale per il Parco dell'Appia antica non ha ancora avuto la sede promessa;

nonostante il prodigarsi del consiglio dell'Azienda stessa, il comprensorio dell'Appia antica, celebre in tutto il mondo, è costellato di discariche abusive e manomesso da dilaganti fenomeni di abusivismo —:

se il Ministro per la funzione pubblica ed il controllo sugli affari regionali intenda intervenire immediatamente presso la regione Lazio affinché approvi il

tanto atteso Statuto consentendo così all'Azienda consorziale di agire concretamente;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda dare disposizione ai propri uffici affinché vengano bloccati e scoraggiati i continui abusi edilizi e urbanistici e ripuliti da cumuli di immondizia e rifiuti d'ogni genere i monumenti dell'antica Regina Viarum. (3-00118)

CAPITANEO, PIZALIS e PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *ex* legge n. 64 del 1986 (e successive modificazioni ed integrazioni) regola l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e prevede — a favore delle imprese che realizzano iniziative di nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni e riconversioni — incentivi finanziari che vengono corrisposti in forma di contributi in conto capitale, di finanziamento agevolato e di *leasing* agevolato;

l'Agenzia del Mezzogiorno ha gestito le pratiche dell'industria mentre le regioni gestiscono quelle per l'artigianato (così come disciplinato dall'articolo 9, comma 14, della legge citata);

la legge n. 64 prevede che le imprese che hanno inteso utilizzarla potessero far fronte con mezzi propri solo al 30 per cento del loro programma di investimenti, mentre il 40 per cento (base) costituiva contributo a fondo perduto ed il residuo 30 per cento era concesso in forma di finanziamento a tasso agevolato;

in attesa dei contributi previsti dalla legge n. 64 del 1986, buona parte delle aziende che hanno presentato domanda nei termini previsti dal decreto-legge n. 415 del 1992 convertito nella legge n. 488 del 1992 hanno fatto ricorso al credito bancario per un importo pari a circa il 70 per cento del loro investimento, sottoscrivendo contratti a tassi del 13,50 per cento-14 per cento, ovvero del tutto sproporzionati alla realtà attuale;

queste stesse aziende dovranno a breve termine (e cioè dopo il periodo di preammortamento di 3-5 anni previsto dalla legge) iniziare a restituire tutte le somme ottenute, ovvero quelle che sarebbero dovute essere coperte in parte con quanto a ciascuna azienda spettante come contributo in conto capitale e per la residua parte attraverso ratei di importo più modesto, perché supportati dal contributo in conto interessi erogato dallo Stato;

allo stato attuale il credito vantato dalla regione Puglia nei confronti dello Stato ammonta a circa 190.900.000.000 a fronte di ben 950 operazioni di finanziamento ancora da evadersi;

le pratiche presentate dagli Istituti di credito speciale prima del 21 agosto 1992 risultano essere state evase dalla regione Puglia fino al giugno 1991 e che l'ultima

erogazione di risorse disposte dall'ex Agensud a favore della regione Puglia è del 15 dicembre 1993 per l'esiguo importo di lire 3.400.000.000;

qualora le aziende continuassero ad essere costrette a corrispondere agli Istituti di credito speciale interessi calcolati al tasso di riferimento originario, è fortemente probabile che si aggravi irreversibilmente l'indebitamento di molte di esse, con la conseguente cessazione dell'attività di numerosissimi posti di lavoro —:

come e quando il Governo intenda provvedere a fornire alla regione Puglia ed a tutte le altre regioni interessate fondi in misura finalmente adeguata e coerente con gli impegni assunti dallo Stato italiano a sostegno dello sviluppo e della occupazione nel Mezzogiorno e del comparto produttivo delle piccole e medie imprese. (3-00119)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCHETTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USL di Ariano Irpino, provincia di Avellino ha da molto tempo concluso le operazioni di esame per l'assunzione di:

- veterinari;
- assistenti sociali;
- tecnici di radiologia;
- infermieri;

la stessa USL sino ad oggi ha provveduto soltanto all'assunzione degli assistenti sociali, mentre restano scoperti o carenti di personale gli altri settori;

le procedure concorsuali per i citati settori si sono concluse prima che fosse approvata la legge finanziaria 1994, per cui i vincitori di concorso hanno maturato il diritto alla assunzione, diritto non sospeso da alcun provvedimento legislativo;

i procedimenti di assunzione presso l'USL di Ariano Irpino, ad avviso dell'interrogante, danno adito a perplessità di varia natura, mentre continuano ad essere carenti i servizi, tra cui l'assenza della tomografia computerizzata —:

se il Ministro intenda accertare quali siano i motivi ostativi dei procedimenti di assunzione del personale vincitore dei concorsi per i veterinari, tecnici di radiologia, infermieri;

se il Ministro intenda approfondire le modalità gestionali dell'USL di Ariano Irpino per favorire il miglioramento globale dal servizio che la stessa rende attualmente al proprio territorio di competenza. (5-00143)

SCHETTINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio*

e artigianato e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'azienda Prometa, ubicata nell'area industriale di Avellino e facente parte del gruppo Mandelli, ha beneficiato delle agevolazioni previste dalle leggi per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno;

il gruppo Mandelli è *leader* nella produzione di macchine utensili a controllo numerico;

l'azienda Prometa è stata posta in amministrazione straordinaria nel 1993;

il Ministro del lavoro e previdenza sociale non ha ancora emesso il decreto di cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dipendenti della azienda Prometa;

gli operai di cui trattasi sono in tensione, in quanto con famiglie a carico e monoreddito —:

se i Ministri intendano approfondire i motivi della crisi aziendale;

se sia opportuno conoscere le iniziative che l'amministratore straordinario ha intrapreso per il risanamento aziendale;

se vi siano le condizioni per accelerare la ripresa dell'attività produttiva;

se il Ministro del lavoro e previdenza sociale sia nelle condizioni di emettere il decreto di ammissione degli operai e dipendenti della Prometa alla cassa integrazione straordinaria. (5-00144)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Hitec Campania, ubicata nella zona industriale di Avellino e facente capo al gruppo Mandelli è stata posta in amministrazione straordinaria dal marzo 1994;

gli operai, tutti monoreddito e con famiglia a carico, sono in stato di tensione

perché il Ministro del lavoro non ha ancora firmato il decreto di ammissione degli stessi alla cassa integrazione straordinaria;

l'azienda Hitec ha usufruito dei finanziamenti previsti dalle leggi per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed è entrata in produzione nel 1987;

gli operai sono in cassa integrazione straordinaria dal novembre 1993 —:

se i Ministri ritengano di dover approfondire i motivi della crisi aziendale;

se ritengano di dover conoscere e valutare le iniziative messe in atto dal commissario straordinario per consentire la ripresa dell'attività produttiva;

se il Ministro del lavoro e previdenza sociale intenda accelerare le procedure per l'emissione del decreto di concessione della cassa integrazione straordinaria per i dipendenti della ditta Hitec Campania.

(5-00145)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

l'industria Mandelli 2, facente capo, con altre diciannove aziende al gruppo Mandelli, *leader* nazionale nella produzione di macchine utensili a controllo numerico, è sorta nel nucleo industriale di Avellino nel 1982;

la stessa ha beneficiato dei finanziamenti previsti dalle leggi per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'attività è posta in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi, con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del marzo 1994;

gli operai della detta azienda sono stati posti in cassa integrazione straordinaria dal novembre 1993;

gli stessi sono lavoratori con monoreddito familiare, con figli a carico;

la situazione crea motivi di tensione sociale —:

se i Ministri intendano approfondire i motivi che hanno indotto al provvedimento di amministrazione straordinaria;

se vi siano cause rimuovibili di crisi aziendale;

se i Ministri ritengano di poter intervenire per restituire serenità ai lavoratori interessati e consentire agli stessi di veder riconosciuti i propri diritti con l'emissione del decreto di concessione dalla cassa integrazione straordinaria;

se i Ministri intendano conoscere quali iniziative il commissario straordinario ha inteso o intenda promuovere per garantire o permettere la ripresa produttiva dall'azienda in questione. (5-00146)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, troppo semplicisticamente si sostiene che le agitazioni della Avvocatura napoletana, stiano notevolmente rallentando l'attività della « giustizia » —:

se sia a conoscenza che in data 28 giugno 1994 il Tribunale di Napoli (8^a sezione), riunito in sede di « riesame », per valutare alcuni ricorsi presentati dai legali di indagati detenuti, ha dovuto rilevare la mancata trasmissione da parte di alcuni Pubblici Ministeri, di atti e documenti indispensabili per un corretto esame e giudizio;

se sia a conoscenza che la gravissima omissione ha certamente creato enorme nocumento alle già pesanti situazioni psicofisiche degli indagati, fra i quali Labocetta Amedeo, costretti a subire gli effetti di un'ordinanza di custodia cautelare che si protrae dal 19 aprile 1994;

se non ritenga di dover intervenire con opportuni e doverosi provvedimenti, nei confronti di tutti coloro che nelle circostanze evidenziate hanno limitato il diritto alla difesa e provocato sconcerto ed imbarazzo anche fra molti giudici del Tribunale di Napoli;

in quanti e quali altri casi si siano riscontrare le gravissime irregolarità, e se non ritenga di disporre un'immediata ispezione in una Procura della Repubblica che, ad avviso dell'interrogante, con alcuni censurabili e discutibili comportamenti ha sostanzialmente fatto esplodere una protesta clamorosa della categoria forense, sviluppata in tutt'Italia;

se non ritenga opportuno investire il CSM nella persona del suo Presidente, affinché sia vagliato e se tal caso deplorato

dal massimo vertice della Repubblica un comportamento, considerato dall'interrogante, non in linea con lo Stato di Diritto.
(4-01922)

MAGRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa venti anni opera lodevolmente nel comune di Bitetto (Bari) il liceo scientifico statale, trasformatosi — nel tempo — da liceo sperimentale in liceo scientifico;

detto liceo, pur trasformato in liceo scientifico, ha continuato e continua opportunamente ed utilmente a svolgere attività sperimentale (matematica e fisica nel biennio; lingue francese e inglese);

il liceo di Bitetto si è affermato ormai come solido punto di riferimento didattico, culturale e sociale per varie comunità non solo del distretto di Bitetto (Bitetto, Sannicandro, Grumo, Modugno, Binetto, Toritto, Bitritto) ma addirittura per la città di Bari;

il liceo di Bitetto dispone di una struttura — « Polivalente » — nuovissima ed efficiente (aule, laboratori, aule speciali, auditorium, palestra, piste esterne, servizi e così via) ed opera con ben 31 classi (35 per l'anno scolastico 1994-1995) per una popolazione scolastica di quasi 1000 unità;

il liceo di Bitetto è efficientemente collegato con i centri vicini e con Bari;

nonostante questo positivo quadro complessivo, il liceo di Bitetto è ancora « annesso » al liceo scientifico statale di Cassano Murge (Bari), dopo esserlo stato per anni al liceo scientifico « Scacchi » di Bari;

si tratta di una situazione assurda e dannosa per tutti, sol che si pensi che il liceo di Cassano, dal quale « dipende » quello di Bitetto, non conta nemmeno la metà delle classi e degli alunni di quelli di Bitetto, serve comunità di diversa tipologia

socio-economica ed è collegato con altri centri limitrofi che se ne servono e non certo dignitosamente con Bitetto;

il consiglio comunale di Bitetto ha già sollecitato l'amministrazione della provincia di Bari, il provveditore agli Studi di Bari, il consiglio scolastico provinciale di Bari e la regione Puglia (delibera 11 maggio 1994) ad intraprendere le iniziative necessarie —:

se il Ministro non ritenga che la anacronistica descritta « posizione » del liceo scientifico di Bitetto vada immediatamente sanata riconoscendo allo stesso completa autonomia amministrativa;

se il Ministro non ritenga che il sollecitato provvedimento risponda a criteri di efficienza amministrativa e didattica, nel rispetto delle specificità socio-economico-culturali del distretto scolastico di Bitetto. (4-01923)

TURCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1993 l'impresa Agnello Costruzioni si è aggiudicata la gara ANAS per la realizzazione del 3° lotto della Modena-Sassuolo (collegamento strada statale 486 Casinalbo — strada statale 467 Fiorano/Sassuolo);

da allora l'impresa succitata non ha avviato le pratiche espropriative, né tantomeno dato avvio ai lavori;

l'opera in questione riveste un interesse importantissimo e urgente per dare sfogo ai collegamenti del distretto delle ceramiche di Sassuolo — il più importante distretto ceramico su scala internazionale — il cui inadeguato collegamento viario è causa di gravi danni economici e ambientali;

secondo le valutazioni del capo compartimento ANAS dell'Emilia-Romagna, le ragioni di questa condotta dipenderebbero dal fatto che a suo tempo l'impresa « ha fatto la propria offerta di ribasso senza aver approfondito la conoscenza della si-

tuazione locale in particolare per quanto riguarda la disponibilità ed il costo dei materiali lapidei »;

il compartimento ANAS di Bologna dopo le regolamentari diffide ha proposto alla direzione generale la risoluzione del contratto stipulato —:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda sollecitare l'ANAS a procedere alla risoluzione immediata del contratto e a bandire urgentemente una nuova gara, qualora non sia possibile utilizzare la graduatoria uscita del precedente bando. (4-01924)

COLUCCI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

fino all'entrata in vigore della legge n. 427 del 29 ottobre 1933, gli agricoltori avevano la possibilità di acquistare benzina per uso agricolo a prezzo agevolato;

la quasi totalità dei macchinari di piccole dimensioni sono alimentati a benzina;

l'agricoltura italiana e segnatamente quella del Mezzogiorno è prevalentemente collinare e quindi richiede l'utilizzazione di macchine agricole che per peso e dimensioni sono alimentate esclusivamente a benzina;

i piccoli proprietari terrieri, presenti per lo più in collina, sono i più colpiti da questa normativa in quanto le grosse aziende hanno per le loro dimensioni, oltre a tante altre agevolazioni, la possibilità di utilizzare macchinari alimentati a gasolio;

molti piccoli proprietari collinari si vedranno costretti, per gli elevati costi di esercizio, ad abbandonare le loro coltivazioni;

i danni ambientali conseguenti all'abbandono delle coltivazioni collinari dai piccoli proprietari potrebbero essere molto gravi a causa degli intensificarsi dei fenomeni alluvionali ed a causa degli incendi, ed ancora l'uso dei disseccanti anziché

l'uso di macchine agricole come motozappe e decespugliatori porterebbero a conseguenze facilmente immaginabili —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano assumere per far sì che venga ripristinata l'agevolazione per l'acquisto di benzina agricola anche perché il risparmio che il Governo ottiene è ben poca cosa rispetto al danno sia ambientale che economico che si procura. (4-01925)

CALDERISI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Sirca, azienda che ha i propri stabilimenti tra i comuni di Massanzago (PD) e Noale (VE), produce resine e vernici per legno ed è classificata, sia per le lavorazioni, sia per le materie impiegate, come industria insalubre di prima classe ai sensi degli articoli 216 e 217 del regio decreto 1265 del 1934; come tale dovrebbe essere collocata a debita distanza dalle civili abitazioni;

ai sensi della direttiva « Seveso », recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 è stata inoltre classificata azienda a rischio di incidenti rilevanti, con conseguente necessità di predisporre particolari misure di sicurezza e piani d'emergenza in caso di pericolo;

l'azienda opera dal 1975, ma da circa due anni nella zona circostante, in particolare nella frazione di S. Dono ed a Noale, la popolazione segnala alle autorità competenti che periodicamente l'atmosfera è inquinata da odori « dolciastri e nauseabondi », attribuendone la responsabilità alla Sirca;

nel novembre 1992 l'azienda ha commissionato alla SGS Ecologica uno studio sulle proprie emissioni nell'atmosfera, studio secondo il quale le emissioni nell'atmosfera dello stabilimento, anche nei periodi di « punta », sarebbero al di sotto dei limiti consentiti dalla legge e che gli odori riscontrati non sembrerebbero assomigliare a quelli delle sostanze in lavorazione, attribuendo la responsabilità ai bio-

gas che si svilupperebbero in una vicina discarica di rifiuti solidi urbani sita nel territorio del comune di Noale;

viceversa il sindaco di Noale, Bonaventura, in alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa nel novembre 1993, ha smentito che la causa del disagio sia da attribuirsi alla discarica, in quanto la stessa è esaurita;

i lavoratori della Sirca, con un comunicato diramato nel novembre 1993 dal Comitato di fabbrica, si schierano con l'azienda per quanto riguarda l'origine delle emissioni odorose, mentre d'altro canto le indagini condotte dalle autorità sanitarie sullo stato di salute dei dipendenti dello stabilimento hanno dato esito negativo;

nell'ottobre 1993 i cittadini della frazione di S. Dono, in una petizione al sindaco di Massanzago sottoscritta da 350 firme, accusano esplicitamente la Sirca non solo di rendere irrespirabile l'aria, ma anche di mettere in pericolo la propria salute;

è in discussione presso il comune di Massanzago un progetto di lottizzazione a scopo edilizio in un'area prossima a quella dello stabilimento Sirca, in aperta violazione della normativa del 1934;

gli organi della pubblica amministrazione non sembrano in grado di risolvere il problema, in quanto:

a) il sindaco del comune di Massanzago ha esercitato i poteri previsti dagli articoli 216 e 217 del Testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 1265 del 1934), emettendo alcune ordinanze di adeguamento degli impianti che, pur eseguite, non hanno dato i risultati sperati;

b) la USL n. 20 di Camposampiero ha rilevato la propria incompetenza rispetto alle emissioni odorigene, rimandando detto compito al presidio multizonale della USL n. 21 di Padova, mentre peraltro ha più volte segnalato nel corso degli anni casi di inquinamento delle acque superficiali mediante composti chi-

mici, nonché il rischio di inquinamento delle acque di falda direttamente attribuibili alla Sirca;

c) il presidio multizonale della USL n. 21, al quale peraltro il referendum dal 1993 ha sottratto le competenze in materia ambientale, si è limitato a verificare che il monitoraggio delle emissioni dello stabilimento rientrasse negli *standards* consentiti dalla legge;

d) stesso esito hanno dato i sopralluoghi congiunti Regione-Provincia, eseguiti in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 sulla qualità dell'aria e l'inquadramento prodotto da insediamenti industriali, mentre, allo stato, è in corso, all'interno dello stabilimento, una ulteriore indagine del Presidio multizonale volta a determinare la qualità e la quantità degli inquinanti presenti nei punti di emissione in atmosfera —:

se non intenda intervenire, con le competenze che gli sono proprie, per attivare sulla questione in oggetto la neocostituita Agenzia per l'ambiente, con il preciso intento di accertare con un controllo coordinato al di dentro e al di fuori dell'azienda, le origini e la natura delle emissioni odorigene;

se non intenda inoltre intervenire affinché la regione Veneto ricostituisca sollecitamente il Comitato regionale tecnico scientifico per le aziende a grande rischio, i cui lavori sono bloccati da oltre un anno, stante la presenza sul territorio della regione di numerosissime attività industriali pericolose, anche allo scopo di bloccare la costruzione di civili abitazioni in prossimità di insediamenti a rischio.

(4-01926)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che

le gravissime perturbazioni atmosferiche dell'annata agraria 1993/94 stante le gelate, la siccità e l'eccessivo livello delle

temperature elevate registrate nello scorso mese di maggio hanno distrutto le produzioni granarie ed in generale hanno gravemente compromesso le produzioni arboree e viticole —:

se sia a conoscenza delle gravissime situazioni di crisi che attanagliano le famiglie degli agricoltori per il fatto che difficilmente la produzione complessiva raggiungerà il 30 per cento con perdite intorno al 70 per cento del totale;

se, in presenza di siffatti eventi calamitosi, non ritenga di promuovere ogni opportuna intesa con i competenti organi della regione siciliana ed impartire ai competenti organi dello Stato appropriate direttive, in maniera da consentire agli agricoltori il rientro graduale dall'esposizione bancaria di credito agrario e da farli beneficiare degli interventi di credito agrario anche per l'annata agraria 1994-95.

(4-01927)

OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la struttura ospedaliera di Contrada Serra in Girifalco (Catanzaro) è stata prevista ormai molti anni addietro, la realizzazione dei progetti-obiettivo di farmacotossicologia ed oncologia;

mentre il primo progetto si è sviluppato in modo soddisfacente, quello di oncologia invece, nonostante la nomina di direttori scientifici di altissimo livello, non è decollato sia per scarsità di finanziamenti che per ritardi ed incapacità degli enti gestori (USL di Chiaravalle centrale di assessorato regionale alla sanità);

rilevato che la Calabria è ormai l'unica regione meridionale ad essere priva di un centro oncologico e persino di un moderno servizio di radioterapia —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere per assicurare fondi adeguati alla realizzazione del centro di oncologia e per stimolare gli organismi interessati a superare incertezze e difficoltà nella definizione ed attuazione di progetti sanitari assolu-

tamente essenziali alla comunità calabrese che non può essere ulteriormente penalizzata proprio sul piano dei servizi più necessari alla tutela della salute. (4-01928)

CONTE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di Formia è baricentrica di un bacino d'utenza vicino alle 100.000 unità;

la politica in atto dall'ente FFSS è di realizzare convogli che effettuino tutte le fermate sulla tratta Roma-Napoli, ma conseguentemente viene tagliato fuori l'utente che da Formia o dal circondario vuole raggiungere Roma o Napoli velocemente;

Minturno, poi, vive una strana situazione perché pur essendo una stazione sotto il vincolo del compartimento di Napoli, viene considerata come termine del tronco del compartimento di Roma con tutte le confusioni del caso;

il treno IR con fermata a Formia alle ore 06,50 che era il fondamentale trasporto veloce del bacino di Formia è stato soppresso. Il treno cadenzato con fermata a Formia alle ore 06,50 ferma ora alle 07,13, venti minuti dopo e tale spostamento ha complicato irrimediabilmente l'orario d'arrivo che previsto per le ore 08,40 non ha potuto farlo dal giorno della sua istituzione. I convogli nella fascia oraria fra le 7 e le 9 sono affollati all'inverosimile;

il treno diretto 3375 in partenza da Roma Termini viene effettuato un convoglio che prevede solo cinque carrozze di 2^a classe che si riempiono immediatamente e mal si conciliano per il lungo tratto da percorrere. I treni cadenzati con partenza da Roma dopo le 17,20 viaggiano per lo più vuoti. Quanto esposto crea notevoli disagi a quanti si recano a Roma per studio o lavoro —:

quali provvedimenti siano allo studio per porre termine ai disagi lamentati;

se non ritenga necessario per la velocizzazione dei trasporti, ma soprattutto per evitare il sovraffollamento che contraddistingue la tratta Roma-Napoli intensificare le corse e in via sperimentale alternare le fermate dei treni affinché il flusso dei passeggeri sia suddiviso su più orari;

se in caso contrario non sia il caso di recuperare quella relativa « tranquillità » che era stata faticosamente raggiunta con l'orario precedente. (4-01929)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 958 del 1986 recita: « compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate, l'amministrazione della Difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati »;

l'articolo 1 della legge n. 772 del 1972 prevede l'equiparazione tra obiettori di coscienza e militari di leva in materia regolamentare;

la circolare 20 dicembre 1986 prevede la possibilità di segnalare da parte dell'obiettore e da parte degli enti il settore d'impiego e la sede di servizio —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione della Difesa a precettare centinaia di obiettori di coscienza, nello scaglione del 17 giugno 1994, dalle regioni meridionali a quelle del centro nord, giovani, tra l'altro, che hanno fatto domanda di obiezione nel dicembre 1992;

come intenda procedere per rispettare lo spirito ed il contenuto dell'articolo 11 della legge n. 772 del 1972 sopra richiamata; in particolare, quali siano le motivazioni per cui sono stati assegnati all'ARCI di Cecina, provincia di Livorno, giovani obiettori provenienti dal Sud d'Italia che non avevano specificato né il settore né l'ente d'impiego come Francesco Buonourio, del distretto militare di Napoli

e Angelo De Simone del distretto militare di Catanzaro e giovani che, avendo specificato o settore o ente d'impiego, o entrambi, non hanno visto accolta la propria domanda, come Pierpaolo Petrucci del distretto militare di Roma che aveva richiesto come settore d'impiego la pretura e come ente il Cenaeca Cisl di Roma, Bernardino Albrizio del distretto militare di Napoli che aveva richiesto come settore d'impiego l'assistenza e animazione e come ente, la Caritas Diocesana di Napoli, Aldo Imperatore del distretto militare di Napoli che aveva richiesto come settore d'impiego, l'assistenza, Gian Giavino Pattitoni del distretto militare di Sassari che aveva richiesto come settore d'impiego l'assistenza, Francesco Maestro del distretto militare di Napoli che aveva richiesto come ente d'impiego il Ministero dei beni culturali e ambientali di Napoli, Sauro Santalena che aveva richiesto, come settore di impiego, l'assistenza, e come ente, la Croce Rossa di Licomi;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per superare gli ostacoli che, fino ad oggi, hanno limitato l'esercizio del servizio civile, particolarmente di obiettori di coscienza delle regioni meridionali e che di fatto, impediscono l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge e l'accesso alle convenzioni o l'ampliamento delle stesse. (4-01930)

EMILIANI, PAISSAN e SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la zona storica del Parco di Monza detta il « Bosco bello » è coperta dai vincoli previsti dalle leggi n. 1089 e n. 1497 del 1939 e ciononostante essa è stata già ampiamente sacrificata nel 1922 con l'abbattimento di ben 340 ettari di bosco, con ulteriori impoverimenti del patrimonio vegetale negli anni successivi;

il « Bosco bello » fu voluto dal viceré d'Italia Eugenio Beauharnais nel 1806 ed affidato per la progettazione al grande architetto Luigi Canonica e che tale area è

ora ricompresa anche nel piano territoriale di coordinamento del Parco della Valle del Lambro adottato il 24 aprile 1994 dalla giunta regionale della Lombardia con delibera ritenuta legittima dalla commissione di controllo con provvedimento n. 332/542 in data 9 giugno 1994;

è intervenuto di recente un accordo fra comune di Monza, la concessionaria dell'autodromo ospitato dal 1922 all'interno di quello storico parco (peraltro in stato di semi-abbandono), l'Acì Milano e altri enti e associazioni al fine di creare più ampie « vie di fuga » ai bolidi della formula 1 alla prima e alla seconda curva di Lesmo e fra le due curve citate e al fine di arretrare nella stessa zona la tribuna, e che tale accordo prevede l'abbattimento di altri 560 alberi del « Bosco bello », per gran parte « storici »;

la nuova giunta regionale della Lombardia ha già votato una leggina *ad hoc* e il consiglio regionale si appresta ad esaminarla a giorni —:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda intervenire subito affinché questo nuovo, pesante depauperamento del « Bosco bello » venga scongiurato e si trovino nell'ambito dell'autodromo stesso le soluzioni per ridurre la velocità e per aumentare la sicurezza dei piloti e degli spettatori. (4-01931)

BOGHETTA, BOLOGNESI, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato dichiarato uno sciopero degli assistenti di volo di 48 ore per i giorni 5 e 6 luglio 1994, riguardante la politica aziendale dell'Alitalia e per problemi inerenti la categoria;

di tale indizione di sciopero non è stata data comunicazione all'utenza e agli organi di informazione così come previsto dalla legge n. 146 del 1990, articolo 2 commi 2 e 6 « norme sull'esercizio del diritto di sciopero »;

al contrario l'azienda usa il personale non scioperante e il personale stagionale non per l'espletamento dei voli garantiti concordati ma per gli ulteriori voli, mentre per i voli garantiti viene comandato personale scioperante senza che siano venuti accordi in questo senso, così come previsto dalla legge n. 146 del 1990, articolo 2 comma 2;

in maniera ambigua si cerca di far passare per garantiti voli che non lo sono al fine di avere, sotto minaccia, il consenso del personale —:

cosa intenda fare nei confronti dell'Alitalia affinché rispetti la legge n. 146 del 1990, riguardo alla dovuta informazione all'utenza dell'indizione degli scioperi e degli orari dei voli garantiti;

come intenda concordare con le parti sindacali un accordo sui servizi minimi garantiti come previsto dalla legge n. 146 del 1990, che tuteli sia il diritto di sciopero che la chiarezza delle modalità di effettuazione e i diritti dell'utenza. (4-01932)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano annuale di attuazione predisposto ai sensi della legge n. 64 del 1986 prevedeva, nell'ambito dell'Azione Organica 2, la realizzazione del Piano Telematico Calabrese (PTC);

in attuazione della delibera CIPE del 29 dicembre 1986 è stato costituito un Consorzio (Tel. Cal.) con il quale l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno ha stipulato in data 7 marzo 1990 una convenzione per l'attuazione di interventi articolati in 12 sottoprogetti;

tutte le competenze relative al PTC sono passate, a seguito della chiusura dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, dalla cessata Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

tutta l'attività collegata agli obiettivi del Piano nella regione Calabria è rimasta pressoché totalmente bloccata, impedendo di fatto qualsiasi modernizzazione alla struttura pubblica regionale;

il blocco delle attività nel settore pubblico, congiuntamente alla situazione economica di questi ultimi anni, ha non solo impedito alle aziende calabresi operanti nel settore del *software* di svilupparsi, ma ha anche contribuito alla messa in crisi della loro già debole struttura;

il piano è irrinunciabile per la Regione Calabria e sarebbe non solo un torto il non realizzarlo, in quanto le maggiori responsabilità per la sua ancora mancata attuazione vanno ricercate al di fuori delle competenze regionali, ma una beffa in quanto ha fatto indietreggiare la Calabria di almeno cinque anni nelle tecnologie avanzate;

darebbe sicuramente un forte contributo sia al rientro di situazioni occupazionali in crisi sia allo sviluppo di nuova occupazione —:

quale sia lo stato attuale dell'approvazione dei singoli sottoprogetti;

se non ritenga opportuno accertare quale sia la motivazione della mancata realizzazione dei progetti già approvati, anche individuando le responsabilità dei singoli soggetti interessati al Piano (Ministero, Agenzia, Regione, Tel. Cal.);

se sia possibile essere messo al corrente di quali iniziative si intendano prendere per sbloccare l'attuale fase di stallo che penalizza i calabresi;

se non si ritenga opportuno dare tempi rapidi e certi in merito alle fasi realizzative, in quanto l'asfittico mercato informatico calabrese rischia il collasso. (4-01933)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori*

pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, obbliga i Concessionari (nel caso specifico l'Enel SpA) a garantire la vigilanza continuamente, 24 ore su 24, degli invasi con personale adatto in apposita casa di guardia ubicata sul posto collegata in modo sicuro telefonicamente o con impianto radio;

tale vigilanza è stata sempre garantita dall'Enel SpA nelle dighe di tutt'Italia con personale in turno continuo avvicendato o in semiturno;

in questo periodo l'Enel SpA a seguito di lettera alle Organizzazioni sindacali allegata al Contratto collettivo nazionale 21 dicembre 1989 intende ridimensionare tale vigilanza assicurandola con un servizio effettivo di 8 ore al giorno e la restante parte di 16 ore con un servizio di reperibilità;

quanto sopra, oltre che obbligare i dipendenti interessati a prestare attività lavorativa di seguito per ben 32 ore senza soluzione di continuità con violazione delle leggi in tema di orario di lavoro, porta notevole turbativa tra il personale interessato e non garantisce, come dovrebbe, la vigilanza obbligatoria per legge delle dighe;

gli impianti di telesorveglianza non sono perfezionati per sostituire in tale attività il personale adatto;

l'Enel SpA attraverso l'espedito della reperibilità, tenta, per realizzare risparmi economici ed occupazionali, di sottrarsi ad obblighi tassativi di legge —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine al carattere arbitrario del provvedimento di revisione del servizio sulle dighe, modulato esclusivamente su una estenuante politica di economicità della gestione, che ignora elementi essenziali come la sicurezza dei cittadini ed il rispetto dei lavoratori;

quali urgentissimi provvedimenti il Governo intenda adottare, per obbligare l'Enel SpA al rispetto della legge, per garantire la sicurezza dei cittadini residenti a valle dei numerosi invasi esistenti nel paese, per scongiurare eventi disastrosi e per rispettare i diritti del personale dipendente. (4-01934)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENAS ha disposto la chiusura parziale del Viadotto Soleri, indispensabile per l'accesso alla città di Cuneo e per il flusso autoveicolare da e per la Francia;

è irragionevole scegliere i mesi estivi, periodo di maggior traffico, per effettuare lavori di ordinaria manutenzione;

a nulla sono valse le proteste dei Sindaci, dei rappresentanti dei vari Enti ed Associazioni per trovare rimedio agli impressionanti ingorghi che, in certe ore del giorno, provocano il blocco pressoché totale della circolazione;

non si è provveduto alla installazione di un ponte provvisorio di tipo militare sul fiume Stura —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare onde sbloccare una situazione che, oltre a notevoli danni economici, genera un preoccupante stato di tensione nella popolazione. (4-01935)

SCHETTINO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la ricostruzione nei comuni colpiti dal terremoto del 1980 è praticamente bloccata perché non sono utilizzabili i fondi assegnati ex legge n. 219 del 1981, e successive modificazioni, né si è ancora provveduto al riporto dei nuovi fondi ex legge n. 32;

i fondi giacenti presso i detti comuni sono necessari per completare le opere già

avviate o per consentire la chiusura delle pratiche per le quali sono stati già acquisiti i verbali di collaudo;

le opere di ricostruzione già avviate ed in attesa di completamento riguardano i settori infrastrutturali di rilevante importanza per lo sviluppo economico dell'area interessata dal sisma del 1980;

lo sblocco dei fondi giacenti inutilizzati presso i comuni suddetti consentirà una immediata ripresa dell'occupazione e darà ossigeno alle imprese del posto, che, attualmente attraversano un periodo di grave difficoltà;

lo sblocco suddetto favorirà la ripresa delle attività produttive in tempi brevissimi senza cioè attendere il riporto dei nuovi fondi stanziati ex legge n. 32 —:

se i Ministri non ritengano di dover prestare la loro attenzione alla presente richiesta consentendo ai comuni dell'area del terremoto del 1980 l'immediato utilizzo dei fondi già disponibili al fine di agevolare il completamento delle opere infrastrutturali programmate ed avviate.

(4-01936)

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1994, il professor Vittorio Meoni, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza della provincia di Siena, ha rivolto domanda all'Ispettorato Centrale dei servizi archivistici presso il Ministero dell'interno ai sensi degli articoli n. 21 primo comma e n. 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, per poter consultare l'archivio del Carcere giudiziario di Siena limitatamente ai periodi ottobre 1943 fino al mese di giugno 1944;

la richiesta è motivata da ragioni di studio poiché l'Istituto, in collaborazione con l'Università e il comune di Siena, intende curare una ricerca sui prigionieri antifascisti incarcerati dalle autorità tede-

sche e dalla Repubblica Sociale e potrà essere successivamente oggetto di studio e documentazione per questo istituto e per la stessa università di Siena;

in data marzo 1994 il Ministero dell'interno, con risposta firmata per conto del Ministro dal sottosegretario Aquino, non autorizzava il professor Vittorio Meoni a procedere alla richiesta consultazione con la seguente testuale motivazione: « Ritenuto di non poter accogliere, nel caso in esame, la richiesta dell'interessato in quanto il registro di matricola del Carcere giudiziario, del quale viene richiesta la consultazione, contiene per sua natura, dati particolarmente riservati, che non potrebbero formare oggetto della pubblicazione alla quale è finalizzata la ricerca, senza ledere la sfera privata dei singoli soggetti » —:

se non consideri almeno sconcertante tale diniego, anche considerato che sono passati 50 anni da quei tragici avvenimenti e che di conseguenza non possono sussistere più segreti di Stato, per di più nel nostro sistema istituzionale nato dalla sconfitta del regime fascista;

se, dietro la motivazione che ha momentaneamente decretato la non autorizzazione motivata con il risibile ma gravissimo concetto sostenuto dal Ministero dell'interno, circa la possibilità di « ledere la sfera privata dei singoli soggetti », non ravvisi invece la volontà di coprire le responsabilità per lo meno morali di quanti, pur ricoprendo cariche molto importanti a livello di governo, intendono ancora richiamarsi al regime fascista ed impedire persino che si possa sapere cosa avvenne nello specifico nel carcere di Siena;

se non consideri legittimo anche storicamente che i « singoli soggetti », almeno quelli che sono sopravvissuti alle deportazioni nei campi di sterminio, alle torture, alle fucilazioni di massa, alle repressioni più spietate, le loro famiglie, i giovani di oggi, abbiano il diritto di conoscere e di sapere;

se, considerata con maggiore attenzione la richiesta del professor Vittorio Meoni in rapporto ai problemi storici, umani, conoscitivi di un passato che non può né riproporsi né essere minimamente coperto o giustificato, non ravvisi la necessità di un suo immediato ed autorevole intervento teso a revocare il diniego e ad autorizzare la consultazione richiesta nell'archivio del carcere di Siena. (4-01937)

OLIVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni asfittiche dell'economia calabrese sono ulteriormente aggravate da un sistema creditizio improntato ad una visione burocratica dell'erogazione dei finanziamenti, subordinati alla concessione di gravose garanzie reali per importi di gran lunga superiori a quelli da concedere;

più volte è stato sottolineato il divario esistente tra Nord e Sud nella concessione del credito, fortemente penalizzato nelle regioni meridionali dalle condizioni sopraevidenziate;

tale grave situazione, per come anche emerso nel corso di un recente convegno organizzato dal Consiglio regionale della Calabria, crea terreno fertile al deprecabile fenomeno dell'usura cui più di una volta onesti imprenditori sono costretti a ricorrere per far fronte ad esigenze finanziarie non accolte dagli istituti di credito per l'onerosa richiesta di pesanti garanzie;

tale fenomeno è stato pubblicamente denunciato dal Procuratore della Repubblica facente funzioni di Vibo Valentia, fonte pertanto certamente obiettiva e responsabile, nonché riscontrabile da atti processuali —:

se non intenda intervenire per modificare le procedure di erogazione del credito nel Mezzogiorno e particolarmente in Calabria, al fine di venire incontro alle legittime esigenze delle imprese e sconfiggere nel contempo fenomeni distorsivi connessi che, privilegiando interessi mafiosi, rendono ancora più acute le preoccupa-

zioni in ordine alla volontà di rilancio vigoroso della lotta alla criminalità organizzata. (4-01938)

VENDOLA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Sicilia versa in una profonda crisi e rischiano il posto molti degli 8500 lavoratori dell'istituto;

la regione Sicilia e il Ministero del tesoro si sono impegnati alla ricapitalizzazione del Banco di Sicilia per 949 miliardi;

è stata rilanciata l'ipotesi del conferimento al Banco della quota che il tesoro detiene nell'Irfis anche se la regione Sicilia si mostra contraria;

il Banco ha 850 miliardi di perdite, sofferenze al valore di realizzo per 2814 miliardi (ma si parla di circa 4500 miliardi), un patrimonio rettificato di 1238 miliardi —:

entro quali tempi sarà realizzata la ricapitalizzazione e se i 949 miliardi previsti sono sufficienti a ristabilire l'equilibrio finanziario e a mantenere il Banco dentro gli indici di equilibrio del Fondo interbancario per la tutela dei depositi;

se sia vero, come da più parti si afferma, di un interesse o di trattative in corso con la Banca di Roma (tavolo a tre: Banca d'Italia, Banca di Roma, Tesoro) o con altri istituti di rilevanza nazionale al fine dell'acquisizione del Banco;

se sia vero che la Banca d'Italia avrebbe già realizzato una valutazione del valore del Banco;

se il prestito subordinato sottoscritto da varie banche al Banco di Sicilia sia stato perfezionato;

quale sia la situazione delle filiali estere del Banco visto che la Banca d'Italia ha iniziato questa verifica fin dallo scorso anno;

chi siano i dirigenti e gli amministratori responsabili dei bilanci passati colpiti da avviso di garanzia nell'inchiesta della magistratura di Palermo;

se sia stato operato un accertamento sulle responsabilità dei dirigenti delle singole sedi e dei servizi principali e quali misure nei confronti di questi dirigenti si intendano assumere per quel che riguarda le responsabilità sull'operatività della banca;

se sia vero che l'operatività del Banco di Sicilia si è ridotta fino al punto di bloccare gli impieghi;

come si è potuto passare dai 4500 a 2814 miliardi di sofferenze e a quanto ammontino gli « incagli » dei grandi gruppi non passati a sofferenza (si parla di 3000 miliardi);

a quanto ammonti il valore delle partecipate del gruppo Banco di Sicilia e se si intenda vendere le partecipazioni non strategiche;

se è vero qual'è il loro valore e se è significativo al fine della ricapitalizzazione;

che cosa abbia accertato la Banca d'Italia nella sua indagine ispettiva iniziata nel settembre 1993. (4-01939)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 28 giugno 1994, i lavoratori cassaintegrati della Ditta Spem (esercente il servizio di igiene ambientale) di Terlizzi (Bari) vedevano uscire dai cancelli dell'azienda, dove stanno attuando un presidio con sciopero della fame per il diritto al lavoro, alcuni automezzi per la raccolta dei rifiuti;

i suddetti automezzi uscivano in ore lontane dal normale servizio e per di più erano condotti da lavoratori non in forza alla succitata Ditta;

dopo un attimo di smarrimento i lavoratori, che avevano ormai raggiunto il

terzo giorno di sciopero della fame e quindi con il fisico debilitato, con i propri automezzi raggiungevano verso le 15,30 uno degli automezzi « crumiri » ormai vagante nelle vie cittadine;

per far comprendere alla pubblica opinione di Terlizzi ciò che stava accadendo, i lavoratori in lotta hanno cominciato a spiegare le proprie ragioni e contemporaneamente, per protesta, si stendevano davanti alle ruote dell'automezzo;

immediatamente intervenivano i carabinieri che scortavano il mezzo dell'azienda e che già da alcuni giorni stazionavano dinanzi all'azienda stessa;

i carabinieri si scagliavano sui lavoratori nel tentativo di sgomberare il passaggio e lasciar libero l'automezzo;

a questa reazione i lavoratori opponevano una forma di resistenza passiva;

a quel punto i carabinieri, dopo aver stratonato violentemente i lavoratori, li caricavano su di un cellulare e li conducevano nella locale caserma dei carabinieri;

dalla caserma uscivano dopo un paio di ore e solo dopo l'intervento di un avvocato;

appena usciti dalla caserma, raccontavano di essere stati selvaggiamente malmenati: 4 di loro, infatti, si recavano presso il pronto soccorso del locale Ospedale, laddove venivano loro riscontrate varie lesioni;

uno di questi lavoratori è tuttora ricoverato presso l'ospedale di Bari, per lesioni e per sospetto sfondamento del timpano —;

quali iniziative si intendano assumere per verificare l'intera vicenda;

quali provvedimenti si intendano adottare per accertare ogni tipo di responsabilità a carico dei carabinieri eventualmente intervenuti attivamente nel pestaggio. (4-01940)

GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 4832/gab del 17 marzo 1993 veniva affidata la gestione automatizzata della raccolta del gioco del lotto al consorzio di imprese LOTTOMATICA s.c.p.a. con sede in Roma, via di Porta Latina, 8 - 00179; i soci consortili della Lottomatica sono:

- 1) Banca Nazionale del Lavoro;
- 2) SOGEI (Società Generale di Informatica SpA);
- 3) Olivetti Spa;
- 4) Alenia SpA;
- 5) CNI (Consorzio Nazionale per l'Informatica);
- 6) ISI (Ital Sistemi Informatica SpA);
- 7) FIT (Federazione Italiana Tabaccai);
- 8) Tecnost-Mael SpA;
- 9) Bull SpA;

ad inizio anno l'allora Ministro delle finanze autorizzava l'avvio della gestione automatizzata, a partire dal 18 aprile presso le ricevitorie facenti capo al compartimento (ruota) di Cagliari e, dal 2 maggio presso le ricevitorie dei compartimenti di Roma e Bari; entro settembre è previsto l'avvio della « ruota » di Napoli e, via via, del restante territorio nazionale;

la raccolta delle giocate avviene attraverso terminali installati presso le ricevitorie e collegati in rete con il CEZ (centro di elaborazione zonale) con un tempo di accettazione di una singola giocata stimato intorno ai 15 secondi, superiore al tempo delle giocate raccolte a mano fino ad oggi;

la società concessionaria Lottomatica s.c.p.a. ha stabilito la dotazione di detti terminali presso le ricevitorie con criteri definiti di stretta proporzionalità rispetto ai volumi di gioco forniti dalla Pubblica

amministrazione (riferiti agli anni 1990 e '91 senza tener conto del consistente incremento delle giocate);

a parità di volume di affari non corrisponde automaticamente un eguale numero di giocate (l'importo delle singole giocate varia infatti da lire 1.000 a lire 50.000) e, di conseguenza, punti di raccolta con incassi medio-bassi possono avere un numero di giocate di molto superiore a quello di ricevitorie con un alto volume di affari, con conseguente maggiore quantità di personale occupato;

su 4.500 punti di raccolta attuali sono distribuiti sul territorio nazionale molte ex ricevitorie del lotto a cui, in esecuzione del decreto ministeriale n. 158 del 19 giugno 1991, saranno affiancate ulteriori 2.000 concessioni affidate alle rivendite di generi di Monopolio (tabaccai); a differenza di quest'ultime per le ex ricevitorie il gioco del lotto rappresenta l'unica fonte di entrata;

in relazione a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 528/82 int. e mod. con legge 52/83 e legge 85/90 e in attuazione del Regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 7 agosto 1990, articolo 18) doveva essere garantita ai punti di raccolta già affidati in concessione la redditività alla data di entrata in vigore della legge stessa —:

se il Ministro ritenga opportuno intervenire affinché venga rivisto dalla Lottomatica s.c.p.a. il criterio di assegnazione dei terminali presso i punti di raccolta tenendo presente:

a) la quantità delle giocate (biglietti) settimanali e non esclusivamente il volume di gioco;

b) la possibilità, da parte delle ricevitorie, di far fronte, con adeguata dotazione di terminali, ad una naturale ed inevitabile concentrazione in alcuni giorni della settimana (venerdì e sabato mattina) dell'affluenza del pubblico agli sportelli;

c) la necessità di tutelare le ex ricevitorie del lotto ed i relativi livelli occu-

pazionali che, secondo i criteri adottati per l'assegnazione dei terminali sarebbero maggiormente penalizzate in quanto, come ricordato, la relativa redditività è basata esclusivamente sul gioco del lotto;

d) l'opportunità di inserire, anche con la raccolta automatizzata delle giocate, la vigente graduazione delle giocate che comporterebbe, come più volte accertato, una maggiore entrata per l'Erario oltre che una più razionale affluenza dei giocatori ai botteghini. (4-01941)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la CIT Compagnia Italiana Turismo spa, è presente in Italia anche attraverso due società operative, la CIT VIAGGI srl, cui ha conferito la missione esclusiva di agenzia di viaggi e turismo, e la Sap srl con la missione di operatore turistico ricettivo, ivi compreso il turismo ferroviario;

nel triennio 1990/92 le società operative della CIT hanno registrato perdite complessive per circa lire 69 miliardi, mentre nel primo quadrimestre 1993, queste sono ammontate a 12 miliardi;

conseguentemente le società CIT viaggi e Sap, con lettere del 23 luglio 1993, hanno instaurato procedure per riduzione di personale ai sensi degli articoli 4 e 24 legge 223/91 rispettivamente per n. 81 lavoratori per le sedi di Roma, Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Perugia, Mestre e Napoli, e per n. 97 lavoratori per le sedi di Firenze, Mestre, Milano, Taormina, Palermo ed Ischia, considerati strutturalmente eccedenti;

in seguito all'opposizione delle organizzazioni sindacali di categoria, resasi disponibile la CIT, con atto del 13 ottobre 1994 in accoglimento di una proposta del Ministero del lavoro ed in coerenza con il piano strategico da essa stabilito per gli anni 90/95 a trovare soluzioni alternative

alla messa in mobilità, si è stabilito di focalizzare l'attività di viaggi e turismo sulla CIT viaggi e di affidare in via sperimentale l'attività di tour operator alla Sap srl, che curerà la distribuzione dei prodotti attraverso una propria rete di agenzie « prevalentemente terze »;

ciò comportava la conferma del rapporto di lavoro per 8 unità prima ritenute eccedenti;

contestualmente, la CIT si impegnava anche a favorire l'avviamento di società costituite da personale che, collocato in mobilità intenda svolgere attività ricettive periferiche nelle località di Mestre, Firenze, Taormina e Palermo, riconoscendo agli ex dipendenti incentivazioni economiche;

in evidente contrasto con quelli che sembravano i reali intendimenti della CIT, la SIP srl sta procedendo ad una serie di dimissioni di alcune agenzie attraverso il sistema del fitto di azienda, con relativo riconoscimento, al cessionario del diritto di opzione all'acquisto dell'agenzia, trascorsi due anni dall'inizio del contratto;

in particolare, l'agenzia di Ischia (Napoli) sarebbe stata ceduta con tale schema alla Ischia Holidays srl;

in contrasto con la legge n. 428/90, che, previa comunicazione, consente ai dipendenti di opporsi a trasferimenti che muterebbero profondamente la natura del rapporto di lavoro, nessuna comunicazione di tale cessione è mai pervenuta ai dipendenti;

alcuni di essi, che sentono minacciata la stabilità del proprio posto di lavoro, anche per le ripetute provocazioni da parte della nuova proprietà, sono pienamente disponibili a costituire una società che svolga attività ricettiva periferica secondo gli accordi di Roma dell'ottobre '93 ed utilizzando a pieno professionalità e competenza maturate in anni di lavoro nel settore;

la Ischia Holidays srl, che, secondo atti ufficiali della Sap, vanterebbe una lunga e consolidata esperienza, non risulta,

ad oggi, neppure omologata né iscritta al registro delle società presso il tribunale di Napoli, atteso che la sua costituzione risale al 21 febbraio 1994;

amministratore unico di tale società risulta essere il signor Silvestro Fausto, attuale direttore dell'agenzia CIT Sestante di Napoli in piazza Municipio;

la Sap srl sarebbe inoltre orientata a cedere in franchising alla Ischia Holidays l'agenzia CIT Sestante di Napoli —

se esistano altre ragioni diverse da quelle congiunturali, ed eventualmente responsabilità personali, alla base del grave deficit economico che ha portato alla riorganizzazione della CIT sopra esposta;

quali valutazioni abbiano indotto ad affidare a due società diverse, la CIT Viaggi srl e la Sap srl, come detto specializzata soprattutto nel campo del turismo ferroviario, attività sostanzialmente identiche, quali quelle di viaggi e turismo e di tour operator;

con quale motivazione la Sap srl sta procedendo alle dimissioni suaccennate e per quale ragione abbia ceduto l'agenzia ischitana senza darne comunicazione ai dipendenti;

se la società cessionaria, Ischia Holidays srl, non ancora registrata, risulti affidabile sotto il profilo delle garanzie ai dipendenti e sotto quello della competitività aziendale;

se non dia maggiori garanzie affidare l'attività ricettiva periferica ai dipendenti disponibili a costituire una società con tale scopo;

in ogni caso, se intendano adottare le misure necessarie affinché in tutta Italia e ad Ischia in modo particolare, le società cessionarie forniscano concrete ed adeguate garanzie di mantenimento degli attuali posti di lavoro. (4-01942)

LIA. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali siano i reali motivi per cui sino ad oggi non risulta ancora istituito e attivato presso l'Università di Palermo nel polo didattico di Trapani, il corso di laurea in Economia aziendale autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1991 e ciò malgrado:

il corso di laurea in Giurisprudenza autorizzato col medesimo decreto sia ormai operante da tre anni;

esistano efficienti strutture universitarie presso il polo didattico di Trapani;

la disponibilità della provincia di Trapani sia totale ad intervenire nella copertura di ogni spesa;

centinaia di studenti continuino a sopportare ingenti costi per recarsi da Trapani o Agrigento a Palermo per frequentare i corsi universitari alla facoltà di Economia contribuendo al sovraffollamento di tale facoltà;

vengano istituiti presso la medesima facoltà nuovi corsi di Statistica con adeguati finanziamenti ministeriali destinati a uno sparuto numero di studenti e mentre la richiesta del 90 per cento circa degli studenti iscritti ad Economia è orientata ai corsi di Economia e commercio con indirizzo aziendale. (4-01943)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

alcune aziende di laterizi nel Salernitano, la LAREC, la Mattonpress Rinaldi & C., produttori tra l'altro mattoni precompressi lamentano una sconcertante scorretta e sleale concorrenza dell'azienda Antica Fornace D'Agostino da tempo « Geppizzata » (49 per cento di capitale azionario) che svenderebbe tale prodotto con una penalizzazione, rispetto al costo industriale, di circa 50 lire al pezzo;

se la denunciata circostanza rispondesse a verità, le risorse pubbliche assegnate alla GEPI servirebbero non certamente alla riconversione industriale del-

l'Antica Fornace D'Agostino ma piuttosto a produrre una ulteriore crisi del settore costringendo la concorrenza ad interrompere l'attività con le relative conseguenze occupazionali —:

quali utili interventi il Ministro interrogato intenda disporre per accertare se la circostanza evidenziata risponda a verità e, se è vera, quali utili iniziative intenda adottare affinché le risorse pubbliche costituiscano ripresa del settore e non penalizzazione dello stesso. (4-01944)

SARTORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari del Tribunale di Busto Arsizio (ad esclusione della Procura della Repubblica) con particolare riguardo alla Cancelleria Civile ed alla Pretura — Sezione Distaccata di Saronno — sono afflitti da paralisi;

la causa è la cronica carenza di personale rispetto all'organico, alla quale si è aggiunto da qualche tempo una serie di trasferimenti senza preventive sostituzioni;

tale situazione produce, altresì, un effetto a cascata in quanto, essendo ormai divenuta insostenibile, induce altro personale a chiedere il trasferimento —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

quali iniziative intenda prendere al fine di evitare che l'amministrazione della giustizia nel circondario del Tribunale di Busto Arsizio giunga al totale collasso. (4-01945)

SARTORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per l'ascensore sito nell'edificio di via A. Volta 5/7 in Busto Arsizio, di proprietà comunale, è stato richiesto il collaudo all'ISPELS di Como nel maggio 1989;

detto collaudo è stato effettuato solo nel maggio 1994 con gravi disagi per i residenti, in maggioranza anziani;

il ritardo non costituisce un'eccezione bensì la regola, poiché per le province di Varese, Como, Sondrio esiste un solo ingegnere collaudatore;

i diversi comuni delle suddette province non possono usufruire di impianti installati da anni —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a codesta situazione peraltro comune a tutte le province italiane;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di demanare la competenza sui collaudi ad ingegneri liberi professionisti iscritti all'Albo professionale da almeno dieci anni, come accade per tutte le costruzioni in cemento armato ed acciaio. (4-01946)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 81 del 1993 dispone che in mancanza di disposizioni statutarie diverse il consiglio comunale è presieduto dal consigliere anziano;

grazie a questa norma il consiglio comunale di Roma è presieduto dall'esponente del MSI Teodoro Buontempo, noto alle cronache per comportamenti che l'interrogante non può non considerare ispirati alla violenza e intolleranti;

Buontempo, oltre a rivestire la carica di presidente, è di fatto anche il capo dell'opposizione, e, alcune volte, nell'adempimento delle funzioni connesse alla carica istituzionale, pare abbia di fatto rallentato i lavori della Giunta e del Consiglio;

venerdì 1 luglio si è verificata per la seconda volta una vera e propria rissa, con quattro feriti tra le fila della maggioranza, che ha visto come protagonista principale proprio il presidente del consiglio comunale, che, dopo aver negato la parola al sindaco e ad un consigliere comunale, ha

consentito, partecipandovi, così come riportato dalla stampa, che si passasse ad un violento scontro fisico nel quale solo il pronto intervento dei vigili urbani e di alcuni consiglieri ha evitato, ulteriori gravi conseguenze —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali iniziative di competenza intendano adottare affinché durante i lavori del consiglio comunale vengano rispettate sia le regole democratiche sia l'incolumità fisica di tutti i membri del consiglio comunale. (4-01947)

Apposizione di una firma ad interrogazioni.

L'interrogazione Dorigo n. 4-01580 pubblicata nell'allegato B della seduta del 21 giugno 1994 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

L'interrogazione Vito ed altri n. 4-01919 pubblicata nell'allegato B della seduta del 4 luglio 1994 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1994, a pagina 1498, seconda colonna, i firmatari della risoluzione in Commissione n. 7-00019 devono leggersi nel seguente ordine: « Pezzoni, Meluzzi, Bonino, Ghigo, Gaiotti De Biase, Grassi, Evangelisti, Trione, Bertotti, Giacobazzo » e non: « Meluzzi, Bonino, Ghigo, De Biase Gaiotti, Pezzoni, Grassi, Evangelisti, Trione, Bertotti, Giacobazzo » come erroneamente stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1994, a pagina 1576, prima colonna, ventesima riga, tra i firmatari dell'interrogazione n. 4-01921 deve leggersi: « CALVANESE » e non: « CALVANESI », come stampato.

